

PAIDEIA

Pratiche didattiche e percorsi interculturali

22

Direttori

Michele DI CINTIO
Società Filosofica Italiana

Michele LUCIVERO
Società Filosofica Italiana

Comitato scientifico

Carluccio BONESSO
Società Italiana di Timologia

Adone BRANDALISE
Università degli Studi di Padova

Pierangelo CANGIALOSI
Società Filosofica Italiana

Mario DE PASQUALE
Società Filosofica Italiana

Elisabetta DI STEFANO
Università degli Studi di Palermo

Gabriella FALCICCHIO
Università degli Studi di Bari

Pedro Francisco MIGUEL
Università degli Studi di Bari "Aldo
Moro"

Valerio NUZZO
Società Filosofica Italiana

Giangiorgio PASQUALOTTO
Università degli Studi di Padova

Fabio PESERICO
Società Filosofica Italiana

Carla PONCINA
Società Filosofica Italiana

Giulio ZENNARO
Associazione Docenti Europeisti
per la Cittadinanza

Comitato di redazione

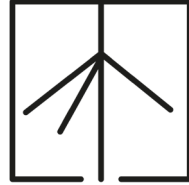
Carlo CUNEGATO
Ylenia D'AUTILIA
Michela DI CINTIO
Stefano GUGLIELMIN

Logo ed artworks della presente collana:

© Andrea ROSSI ANDREA, *Ground Plane Antenna*

PAIDEIA

Pratiche didattiche e percorsi interculturali



Questa collana, finalizzata alla promozione di una nuova didattica delle scienze umane e, ancor più, allo sviluppo di un autentico dialogo interculturale, ha le sue radici nella consapevolezza dei problemi fondamentali dell'epoca attuale.

Se, in una immaginaria “linea di displuvio storico”, le alternative sono o lo scontro delle civiltà oppure il confronto interculturale, quale unica soluzione possibile per la costruzione di un futuro comune, è necessario che quest'ultimo percorso venga intrapreso alla luce delle categorie della reciprocità, dell'empatia e della conoscenza dell'altro: occorre, quindi, iniziare a costruire tale itinerario storico–valoriale attraverso la rivisitazione, destrutturazione e costruzione di nuove macro–categorie, dalla concezione finalmente plurale della storia, alla fondazione di una nuova razionalità, non più rigida e discriminante, alla proposta di una nuova etica razionale e universale.

A questo compito fondamentale, con spirito di umiltà, ma anche con sentita motivazione e convinta determinazione, si accinge questa collana di ricerca e di pubblicazioni.

Questo volume è stato pubblicato anche con il contributo dell'Assessorato alla cultura e all'istruzione del Comune di Valdagno (VI).

FILOSOFIA DELLA LIBERAZIONE

PER UN NUOVO PARADIGMA DI CIVILTÀ:
DALLA CULTURA DELLA SODDISFAZIONE
ALLA CULTURA DELLA RELAZIONE

a cura di

MICHELE DI CINTIO

Contributi di

CARLUCCIO BONESSO, ROSSELLA BONOMO
ALBA CARUSO, ALESSANDRO CORVAIA
DONATELLA CONTRINO, SOFIA DAL ZOVO
MICHELA DI CINTIO, MICHELE DI CINTIO
ELISA DI ILIO, MASSIMO DI RENZO
ELISABETTA DI STEFANO, ALDO MESSINA
STEFANO MONTANARI, LORENZO PALUMBO
FERDINANDO TRAPANI, GIULIO ZENNARO



aracne



ISBN
979-12-5994-190-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA 16 SETTEMBRE 2021

*A tutti gli uomini
che si impegnano
per cercare di essere
degni di questo nome*

L'angoscia è la realtà della libertà
come possibilità per la possibilità.

(S. Kierkegaard)

Una teoria della giustizia dev'essere in
grado di dire qualcosa sulle opzioni
effettivamente disponibili e non limi-
tarsi a incantarci con un inverosimile
immaginario di inarrivabile splendore.

(A. Sen)

La coscienza storica accresce la consa-
pevolezza dell'importanza della vita e
delle vicende di ogni persona.

(J. Rifkin)

Quando avrete abbattuto l'ultimo al-
bero, pescato l'ultimo pesce ed ucciso
l'ultimo cervo, vi renderete conto che
il denaro non può essere mangiato.

(Tatanka Yotanka, Toro seduto)

INDICE

15 Prefazione
Stefano Montanari

21 Introduzione
Michele Di Cintio

33 Ringraziamenti
Michele Di Cintio

Parte I

Il sistema attuale come “filosofia della negazione”

39 Negazione della felicità: i presupposti timologici
Carluccio Bonesso

67 Negazione della corporeità autentica
Giulio Zennaro

99 Negazione dell’eticità: ovvero “la cecità morale”
(Bauman)
Michele Di Cintio

- 137 Negazione di una coscienza storico–critica ovvero l'idolatria del progresso e della storia assoluta
Michele Di Cintio
- 187 Negazione della sostenibilità ovvero l'economia dell'imbroglio (Galbraith), della dissipazione, della disuguaglianza e della miseria
Giulio Zennaro
- 229 Sulle scelte responsabili al tempo dell'Antropocene
Lorenzo Palumbo
- 247 Negazione dei diritti umani a livello planetario: gli assetti istituzionali e giuridici “tossici”
Rossella Bonomo, Donatella Contrino, Elisa Di Ilio
- 313 La negazione dell'educazione significativa
Sofia Dal Zovo, Giulio Zennaro
- 331 Dall'iperestetica all'anestetica: la negazione dell'umano nella società dell'apparenza
Elisabetta Di Stefano
- 345 Dall'iper–densificazione all'abbandono: la negazione della qualità della vita nella città moderna
Ferdinando Trapani
- 361 «Giù le mani dalla mia amigdala»: la gestione “criminale” dei social
Massimo Di Renzo

Parte II

**La “filosofia della liberazione”
come progetto per un nuovo umanesimo**

- 387 La conquista della felicità: la timologia efficace e liberatoria
Carluccio Bonesso
- 411 La valorizzazione della corporeità: dalle “filosofie orientali” al pensiero occidentale a partire da Nietzsche
Giulio Zennaro
- 455 Per un’etica della responsabilità: il nuovo cittadino del mondo
Michele Di Cintio
- 505 Una nuova concezione della storia: dalla consapevolezza della pluralità delle storie al giudizio storico etico–critico
Michele Di Cintio
- 557 Una nuova concezione dell’economia: per un futuro post–capitalista
Giulio Zennaro
- 585 Note fuori dal coro per uomini di buona volontà
Lorenzo Palumbo
- 611 Per una “società giusta”: i diritti universali come fondamento della comunità umana
Rossella Bonomo, Donatella Contrino, Elisa Di Ilio

- 663 Una “pedagogia aliena” ovvero “lo spirito di Neumarkt”
Sofia Dal Zovo, Giulio Zennaro
- 685 Politiche della bellezza. Prospettive per un nuovo
umanesimo
Elisabetta Di Stefano
- 699 Città e organismi territoriali. Verso un approccio
olistico alle crisi dell’Antropocene
Ferdinando Trapani
- 713 Per una gestione etico-educativa dei social
Massimo Di Renzo

Appendice

- 735 Liber–Amiamo
Michela Di Cintio
- 753 Apologia del Silenzio
Alba Caruso, Alessandro Corvaia, Aldo Messina
- 803 La teoria degli stockholder e le preferenze morali dei
consumatori in un contesto caratterizzato dall’ingerenza
della criminalità organizzata nelle attività economiche
Lorenzo Palumbo
- 813 La pubblicità, il poker e le mani sporche
Lorenzo Palumbo

PREFAZIONE

STEFANO MONTANARI*

Educare significa scegliere. Scegliere di dedicarsi alla ricerca del sapere e del pensiero critico. Scegliere di pensare e agire con indipendenza e libertà. Scegliere di servire il bene pubblico. Questo fa parte del fascino dell'educazione, che stimola tanti docenti che si dedicano ai loro allievi consapevoli che rappresentano il futuro.

Questo tipo d'idealismo concreto si ritrova nel lavoro dei docenti che hanno realizzato questa pubblicazione. Nel corso degli anni, hanno perseverato nel rimanere fedeli agli ideali e ai valori di un'educazione alla cittadinanza e ai diritti umani e a una scuola che fornisce un servizio pubblico fondamentale.

Hanno continuato a farlo anche nel tragico contesto della pandemia. Come sottolineato dalla Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Dunja Mijatović, la pandemia di Covid-19 ha messo a nudo alcune condizioni preesistenti che hanno reso le nostre società più vulnerabili. Ha sconvolto le nostre vite, aggravato le disuguaglianze esistenti, accelerato l'erosione del tessuto democratico delle nostre società.

La pandemia ha avuto anche un effetto dirompente sull'educazione di milioni di allievi. Per molti studenti la pandemia è stata come una primavera senza fiori. In una fase cruciale per la loro crescita e formazione, hanno visto le scuole chiudere, il distanziamento fisico interpersi ai loro amici, la solitudine e l'emarginazione crescere.

La didattica a distanza ha colmato parzialmente le perdite educative, sociali, relazionali che la chiusura prolungata delle scuole ha causato. Le disuguaglianze preesistenti alla pandemia sono cresciute tra allievi che potevano permettersi di studiare a distanza e quelli che non possedevano gli strumenti o le condizioni ambientali per farlo.

Tuttavia, grazie all'azione e all'impegno di molti docenti questo vuoto è stato in parte colmato. Il lavoro sulla cittadinanza attiva e i diritti umani ha assunto una valenza nuova, più concreta proprio nel contesto di una pandemia che ha ridotto la libertà di movimento, ristretto gli ambiti d'espressione pubblica e mostrato quanto siano importanti i diritti umani. Come fiori di primavera, li si danno per scontati, fin quando non spariscono. È lì che si comprende la loro importanza. È dunque da questa consapevolezza ritrovata che bisogna ripartire.

Come la Commissaria Mijatović ha sottolineato, c'è bisogno di ricostruire una società più giusta, più egualitaria, più incentrata sui diritti umani, un percorso simile a quello che s'intraprese dopo la seconda guerra mondiale.

La Commissaria ha tracciato in particolare tre linee d'azione in tale direzione.

La prima è che abbiamo bisogno di più uguaglianza. Non siamo stati tutti uguali di fronte alla pandemia. Chi era povero prima della pandemia lo è diventato ancor di più; chi era svantaggiato affronta svantaggi ancora maggio-

ri. Il caso delle persone anziane è emblematico. In molti dei nostri Stati membri hanno pagato il prezzo più alto, non solo per le vulnerabilità associate all'età, ma anche per i contesti sociali in cui molti di loro sono tenuti. Anche chi viveva in modo indipendente ha sofferto a causa delle misure di isolamento.

La seconda lezione è che non possiamo più procrastinare nel realizzare i diritti umani per tutti. Ora abbiamo bisogno di un rinnovato slancio. Le numerose sfide che le nostre società dovranno affrontare richiedono che rafforziamo il posto che occupano i diritti umani nelle nostre società, iniziando dal dare centralità al pari godimento dei diritti sociali ed economici e all'equo accesso all'assistenza sanitaria e all'educazione.

La terza linea di azione è rafforzare il multilateralismo. Come ha sottolineato la Commissaria Mijatović nessun paese può risolvere da solo le complesse sfide che questa crisi sanitaria pone, né quelle che verranno con le crisi future. Il Consiglio d'Europa, le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali nascono dalla visione di leader che, in piedi sulle ceneri della seconda guerra mondiale, hanno capito che la cooperazione multilaterale è lo strumento migliore per trovare soluzioni comuni a problemi comuni.

La cooperazione multilaterale non è soltanto un metodo applicabile a livello internazionale. Anche a livello nazionale, a livello locale c'è bisogno di abbandonare toni divisivi e ripartire dalla cooperazione.

Oggi abbiamo un vantaggio rispetto alla generazione che uscì dalla seconda guerra mondiale. Abbiamo delle Convenzioni sui diritti umani, delle Costituzioni nazionali nate dalle tragedie del XX secolo, leggi d'attuazione e istituzioni create per realizzare, proteggere e promuovere i

diritti umani. Tali testi costituiscono base e paradigma di una filosofia di vita che pone la giustizia e la dignità umana al centro della propria azione.

In tale contesto, le scuole rivestono un ruolo fondamentale. È nella scuola che questi principi diventano saperi, aspirazioni, patrimoni tramandati e arricchiti di generazione in generazione.

Questo è il punto da cui ripartire. Verranno altri problemi, altre pandemie, altre catastrofi, ma grazie all'educazione alla cittadinanza e ai diritti umani potremo non soltanto resistere, ma perseverare a migliorare il funzionamento delle nostre società, nonostante gli ostacoli, nonostante lo sconforto, nonostante le difficoltà.

Le difficoltà che moltissimi giovani stanno riscontrando in un'età che richiederebbe un altro tipo di interazione sociale non possono e non devono essere sottovalutate. Per questo è fondamentale ascoltarli, farli esprimere e aiutarli a trovare la forza e l'entusiasmo per continuare a sperare e costruire una società più giusta. L'esempio di Europa Ludens e del Parlamento Europeo degli Studenti dà una speranza in questo senso. Da anni li accogliamo a Strasburgo e siamo accolti a Padova e provincia con entusiasmo e spirito costruttivo. Di recente ho avuto anche il piacere di vedere come questa esperienza più che decennale si sia estesa anche a delle scuole di Sicilia. È un passo da celebrare. Perché questa rete spesso aiuta gli studenti a mettere ordine in un mondo che sovente li travolge, li accompagna a trovare la propria strada e, non di rado, li rende difensori attivi dei diritti umani. In questi anni in cui ho avuto l'onore di partecipare alle attività di formazione alla cittadinanza organizzate da Europa Ludens, ho incontrato studenti che hanno preso a cuore la causa dei diritti umani e che l'han-

no scelta come percorso di vita anche alla fine degli studi superiori. Ecco dunque un esempio concreto ed efficace di scuola come fulcro che aiuta a radicare i giovani nel terreno della cittadinanza attiva.

Una scuola come luogo di crescita umana in cui i giovani si preparano a esercitare e difendere i diritti e le responsabilità democratiche e a promuovere loro stessi l'educazione ai diritti umani e alle libertà.

L'obiettivo è quello indicato dalla Commissaria Mijatović: costruire una società più giusta, più democratica e più sicura animata da cittadini impegnati e responsabili che difendono i diritti umani e partecipano pienamente alla vita democratica.

I testi raccolti in questa pubblicazione sono il frutto di anni di collaborazione appassionata tra docenti, allievi e le loro famiglie che hanno perseverato nel partecipare alla creazione di tale società in cui i giovani sono protagonisti dei propri diritti, li vivono e li tramandano alle generazioni future come un patrimonio prezioso.

Sono il risultato di una scuola che rende curiosi, che ispira, che fa riflettere, che livella le disuguaglianze. Una scuola che libera dai pregiudizi e educa a usare i diritti come bussola per orientare le nostre scelte.

Questo tipo di scuola è il principale anticorpo democratico di una società.

STEFANO MONTANARI

*Consigliere e capo ufficio stampa della Commissaria
per i diritti umani del Consiglio d'Europa*

